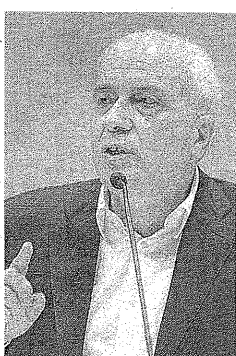


MUNICIPIO L'esecutivo Allevi ha deciso di abbassare la soglia. I sindacati chiedono un incontro urgente

La giunta alza le tasse ai più poveri: esenzione Irpef solo fino a 12mila euro



Da sinistra Cesare Gariboldi, Dario Allevi, Rosa Maria Lo Verso, Roberto Scanagatti Foto Radaielli

di Massimiliano Rossin
e Monica Bonalumi

Il Pd di Monza mette sotto accusa la giunta Allevi: il centrodestra vuole abbassare la soglia di esenzione dall'addizionale Irpef - dice il partito di opposizione in consiglio comunale - colpendo i redditi più bassi. L'operazione sarebbe il pas-

12.000

le persone che secondo le analisi di Cgil, Cisl e Uil saranno chiamate a pagare l'addizionale dal 2020

saggio della soglia di esenzione da 18mila a 12mila euro lordi l'anno, messa all'ordine del giorno del consiglio come "Modifiche al regolamento comunale per l'applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef".

Oggi, si legge sul sito del Comune, Monza applica l'aliquota unica di 0,8 punti percentuali con una soglia di esenzione per i redditi fino a

OGGI

Risposte, per ora, l'amministrazione comunale di centro-destra non ne ha volute dare (nemmeno alla richiesta dei sindacati per un incontro): la versione della giunta sarà data questa mattina in una conferenza stampa del sindaco Allevi e dell'assessore al bilancio Rosa Maria Lo Verso convocata per "illustrare lo schema di bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2020, 2021 e 2022".

€ 18.000 (Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 26/02/2018). La predetta soglia di esenzione deve essere intesa come limite di reddito al di sotto del quale l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche non è dovuta e, nel caso di superamento del suddetto limite, la stessa si applica al reddito complessivo.

Nel documento che passerà dall'aula invece la soglia passa a 12mila euro. "La giunta Allevi modifica la soglia di esenzione dell'Irpef comunale: tassati stipendi e pensioni da 770 a 1.140 euro mensili" scrive il Partito democratico: "Per aumentare le entrate del bilancio 2020 la giunta Allevi ha deciso che anche i cittadini monzesi con reddito che va dai 12 ai 18 mila euro lordi all'anno dovranno versare nelle casse comunali l'addizionale Irpef. Chi a stento arriva a 1000 euro al mese non può certo definirsi ricco, eppure la giunta di destra ha deciso di accanirsi proprio contro di loro. Quindi, da ora, chi riceve una pensione o uno stipendio di 770 euro al mese dovrà versare quasi 100 euro all'anno nelle casse comunali, mentre se le entrate mensili sono di 1.140 euro la tassa sale a 144 euro".

DA PALAZZO

Aler mette all'asta appartamenti Ecco quelli in vendita a Monza

Aler vende all'asta 26 appartamenti in alcuni comuni della Brianza di cui 6 a Monza nelle vie Luca Della Robbia, Pellegrini, Poliziano, Metastasio, Rota e Zuccoli. In città l'Azienda intende smettere anche due negozi e un ufficio: i dettagli degli immobili e le modalità per partecipare al bando che scadrà il 20 dicembre sono sul sito www.alervarese.com. Per informazioni rivolgersi agli uffici di via Baradello 6.

1.

Asilo notturno e Spazio Anna: il Comune cerca un gestore

Il Comune è alla ricerca di una associazione di volontariato a cui affidare la gestione per i prossimi tre anni dell'asilo notturno di via Raiberti e dello Spazio Anna, aperto tre pomeriggi a settimana. Le attività del centro polifunzionale, da decenni coordinato dalla San Vincenzo, sono inserite nella rete di inclusione Monza.con e non dovranno costare a piazza Trento e Trieste più di 155.500 euro l'anno.

2.

Il Consorzio Comunità Brianza alla guida dell'ergoterapico

Sarà il Consorzio Comunità Brianza a gestire fino al 31 dicembre 2022 il centro ergoterapico di via Buonarroti: il Ccb dovrà promuovere progetti di reinserimento sociolavorativo per ex detenuti, ex tossicodipendenti, pazienti con patologie psichiatriche, giocatori d'azzardo a rischio ludopatia, persone fragili e disoccupati da lungo tempo. Il Comune di Monza finanzia il servizio con 371.800 euro.

3.

Fondi pubblici alle parrocchie Chi si divide 430mila euro

Le parrocchie monzesi potranno contare su 432.835 euro per finanziare i lavori in chiese e oratori: la cifra, pari all'8% degli oneri di urbanizzazione incassati dal Comune nel 2016 e nel 2017, sarà suddivisa tra il Duomo che otterrà 236.448 euro per la sistemazione della facciata di Santa Maria in Strada, San Giuseppe (121.762), San Gerardo (61.538) e l'associazione Un Nuovo giorno (quasi 13.000 euro).

4.

"È gravissimo che la giunta e la maggioranza che la sostiene abbiano scelto di aumentare la tassazione ai cittadini con redditi bassi che, spesso, già faticano ad arrivare a fine mese - hanno aggiunto i sindacati in un comunicato congiunto - Si sta parlando di circa 12.000 persone che fino ad oggi non pagano l'addizionale comunale, a cui verrà imposto di pagare una tassa aggiuntiva che, in media, sarà di circa 135 euro all'anno a testa" specificano Cgil, Cisl e Uil, che chiedono un incontro urgente al sindaco.

«Con la Christmas Tax la giunta Allevi punisce i contribuenti onesti e trasparenti con i redditi più bassi» attacca Francesca Pontani di Italia Viva che promette «una dura lotta politica» dentro e fuori il consiglio comunale.

«Può darsi - riflette il capogruppo della Lega Cesare Gariboldi - che durante il dibattito in aula si possa modificare qualcosa. Quelle entrate servono per mettere in equilibrio la parte corrente del bilancio». I conti, afferma, rischiano di saltare a causa dell'incremento delle somme de-

«

Gariboldi (Lega):

«Servono per tenere in equilibrio i conti dopo gli aumenti ai dipendenti comunali»

stinate agli stipendi dei dipendenti in seguito alle nuove assunzioni e all'aumento contrattuale che, da solo, peserà per 1.200.000 euro. «Le critiche del Pd - replica - non stanno in piedi: a Bergamo, amministrata dal centrosinistra, non esiste alcuna soglia di esenzione mentre noi riusciamo a mantenerla fino a 12.000 euro». ■

PROVINCIA

Elezioni: cercansi commissari

La Provincia raccoglierà entro il 27 dicembre le candidature per i nuovi componenti della commissione elettorale circoscrizionale di Monza e delle sotto commissioni di Vimercate, Desio 2 e Desio 3. Gli interessati dovranno essere presentati da consiglieri comunali o provinciali, ordini professionali, consigli di facoltà universitarie, associazioni di categoria, sindacati, gruppi di almeno cento residenti in Brianza. ■

MUNICIPIO Il servizio per la frazione secca vale 1,7 milioni

Smaltimento dei rifiuti urbani Un anno d'appalto a Acsm-Agam

Si avvicina la scadenza dell'ennesima proroga del contratto per la raccolta dei rifiuti alla Sangalli e il Comune non ha ancora assegnato definitivamente l'appalto alla De Vizia Transfer spa. «Non ci sono novità» afferma l'assessore all'Ambiente Martina Sassoli che non fa previsioni sui tempi necessari alla aggiudicazione. Il Comune, intanto, ha incassato il primo round davanti al Tar che ha rigettato il ricorso con cui Amsa e Acsm-Agam Ambiente hanno chiesto l'annullamento degli atti della commissione tecnica che a luglio ha sancito la loro esclusione dalla seconda fase della gara.

Nei giorni scorsi Acsm-Agam, in cordata con Silea spa (la società controllata dai

comuni del lecchese e del comasco), ha ottenuto l'appalto per lo smaltimento della frazione secca proveniente dalla raccolta dei rifiuti urbani: gli operai delle due aziende pubbliche dovranno conferire al termovalorizzatore i sacchi, tuttora raccolti dalla Sangalli, che non possono essere destinati agli impianti di trasformazione. Il contratto, della durata di un anno prorogabile per altri dodici mesi, costerà a piazza Trento e Trieste 1.701.940,50 euro Iva esclusa pari a 109,98 euro, Iva esclusa, per ogni tonnellata di rifiuto trasportato. Le due partecipate, che hanno proposto un ribasso dello 0,018% sul prezzo stimato dai tecnici del municipio, sono state le uniche a partecipare alla selezione. ■ M.Bon.

SALUTE Lunedì il confronto in aula sul cambio di identità dell'ospedale. Tutti d'accordo, con molti se:

Il consiglio mette il freno all'Irccs «Non lasciate il San Gerardo solo»

di **Monica Bonalumi**

Regione e ministero procedano «il più velocemente possibile» nel percorso di trasformazione del San Gerardo in istituto di ricovero e cura a carattere scientifico evitando, però, di farlo piombare in una sorta di limbo dannoso per i pazienti. È la richiesta partita lunedì dal consiglio comunale aperto a cui hanno partecipato gli assessori del Pirellone, i vertici della sanità brianzola, i rappresentanti della Fondazione per la mamma e il bambino e dell'università Bicocca.

Le opinioni

Il sindaco Dario Allevi, che ha raccolto le sollecitazioni di Lega e Partito democratico, ha invitato gli amministratori lombardi a far marciare «su due binari paralleli» il riassetto dei confini delle aziende ospedaliere di Monza e Vimercate e l'iter che dovrebbe promuovere il San Gerardo a Irccs. Il timore, espresso in modo netto dal capogruppo leghista Cesare Gariboldi e dall'ex primo cittadino Pd Roberto Scanagatti, è che l'ospedale cittadino, dopo il riaccorpamento del polo di Desio con quello di Vimercate previsto per il primo luglio, possa ritrovarsi in un «interregno» che potrebbe tradursi nella perdita di servizi sociosanitari.

«Attenzione alle scelte precipitose» ha ammonito il rappresentante del Carroccio. Allevi ha rigirato all'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera la raccomandazione perché, ha ricordato, un'eventuale crisi di governo potrebbe rallentare l'istituzione dell'Irccs. I tempi, ha assicurato Gal-

lera, non dovrebbero essere troppo lunghi: a breve la giunta Fontana approverà una delibera di indirizzo, entro la fine di gennaio invierà al ministero il dossier con la candidatura redatto da ospedale e Fondazione e la decisione finale dovrebbe arrivare nel giro di sei-otto mesi.

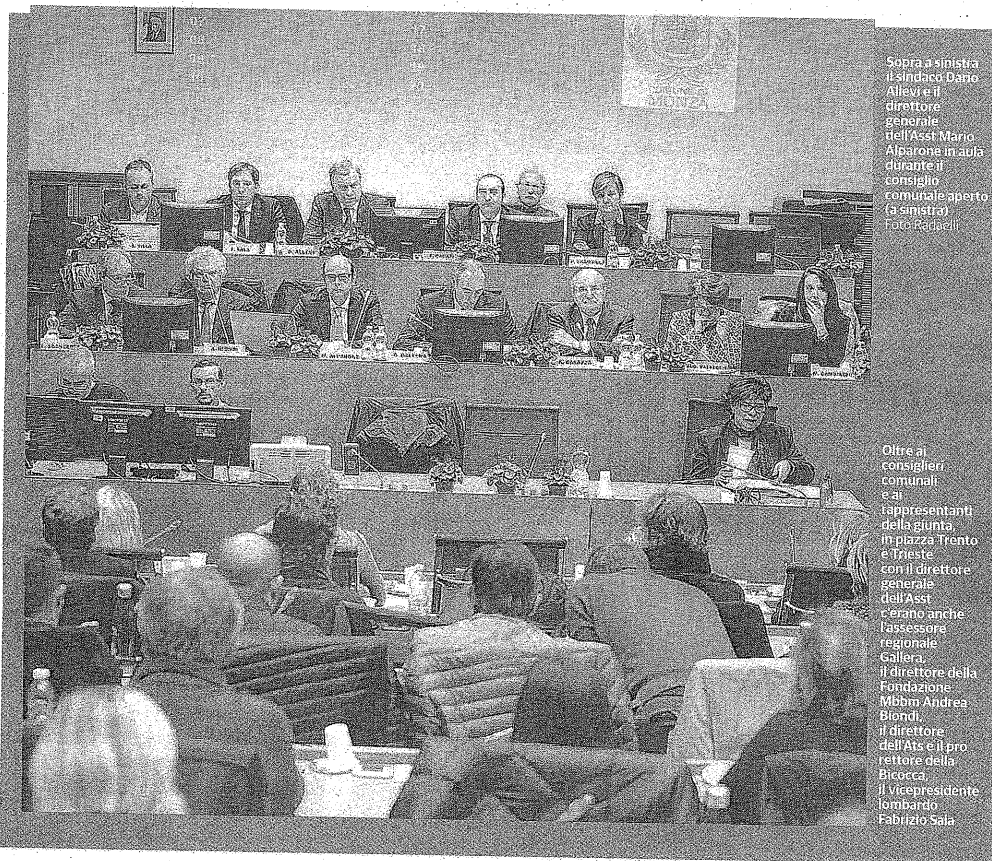
Un secolo fa

«E - ha spiegato - l'ultima tappa di un percorso che valorizza quanto

fatto negli anni a Monza: in Lombardia ci sono solo quattro Irccs pubblici su diciannove e l'ultimo è stato istituito un secolo fa». Quello brianzolo, ha aggiunto, sarà assimilabile al Policlinico di Milano e al San Matteo di Pavia, due «ospedali generalisti» che affiancano alla ricerca e alla cura nei reparti l'attività nei presidi esterni, consultori compresi. Con la nuova classificazione il San Gerardo si aggiudicherà una parte degli oltre

150 milioni stanziati ogni anno dal ministero per la ricerca e, in quanto fondazione, potrà accedere ai fondi del 5 per mille.

Tre milioni, è la previsione iniziale. Da Roma, ha precisato, dovrebbero arrivare somme aggiuntive non irrilevanti: il Policlinico, giusto per chiarire, può contare su 9.300.000 euro e l'Istituto tumori su oltre 8 milioni. Il riconoscimento, ha affermato il direttore generale del San Gerardo Mario Alpa-



Sopra a sinistra il sindaco Dario Allevi e il direttore generale dell'Asst Mario Alparone in aula durante il consiglio comunale aperto (a sinistra) Foto: Radici

Oltre ai consiglieri comunali e ai rappresentanti della giunta in piazza Trento è presente con il direttore generale dell'Asst e l'assessore regionale Gallera. Il direttore della Fondazione Mario Andrea Bianchi, il direttore dell'Asl e il prorettore della Bicocca, il vicepresidente lombardo Fabrizio Sala

I PUNTI CRITICI DALLA RICERCA ALLA CURA

Il passaggio del San Gerardo da ospedale a istituto di ricerca non deve penalizzare il territorio: gli amministratori locali lo hanno ribadito più volte lunedì. «La quantità e la qualità dei servizi sociosanitari - ha affermato il sindaco Dario Allevi - dovrà rimanere immutata». «Difficilmente - ha commentato il democratico Roberto Scanagatti - si può essere in disaccordo sull'istituzione dell'Irccs, ma cerchiamo di capire che ricadute avrà».

La qualità, ha aggiunto, dovrà restare elevata in tutti i reparti perché «non possiamo permetterci un San Gerardo di

Liste d'attesa, cartelle cliniche e problemi al cup: i guai da risolvere

L'assessore regionale Giulio Gallera: colpa del blocco delle assunzioni del 2012, «ma adesso si è aperto uno spiraglio»

serie A e uno di B». Ha invitato a riflettere sulle «preoccupazioni pratiche» Maria Chiara Pozzi della lista Scanagatti mentre i problemi sono stati elencati dal leghista Cesare Gariboldi: «Le strumentazioni del San Gerardo sono tra le migliori - ha incalzato - ma le liste di attesa sono lunghe, dalle farmacie è possibile prenotare le visite in tutti i presidi lombardi mentre dal cup no, se un paziente passa dall'ospedale di Monza a quello di Vimercate i medici non riescono a vedere le cartelle cliniche online. Le scelte politiche non devono inficiare i risultati ottenuti: le decisio-

ni non dovranno essere precipitose». Su tutto aleggiavano le disfunzioni provocate dalla carenza di medici e infermieri e il timore che il futuro istituto di ricovero e cura a carattere scientifico possa causare la soppressione di alcuni servizi sociosanitari.

Il rischio, hanno assicurato l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera e i direttori di Asst e Ats non esiste: «Le difficoltà - ha spiegato il rappresentante dell'esecutivo regionale di Attilio Fontana - sono dovute al blocco delle assunzioni introdotto nel 2012. A luglio si è aperto un primo spiraglio. Ora,

a partire dal rischio isolamento del Nuovo dopo la perdita di Desio. La svolta ministeriale tra giugno e settembre

rone, riguarderà le malattie rare e l'oncologia. L'Irccs ingloberà la Fondazione per la mamma e il bambino: la nuova realtà, ha commentato il direttore scientifico Andrea Biondi, consentirà alle strutture di crescere e di «recuperare le criticità» che al momento sono presenti.

«L'università ha sempre creduto nel San Gerardo - ha detto il pro rettore della Bicocca Erik Sganzerla - i finanziamenti ag-

«

L'Ats: «Bisogna credere in questo processo e condividere obiettivi e strategie»

giuntivi potranno potenziare la ricerca indirizzata al miglioramento delle cure dei pazienti».

«La nuova avventura - ha riflettuto Maria Grazia Valsecchi della facoltà di medicina - sancirà il patto in atto tra la cura e la ricerca». La scuola di medicina, ha proseguito, conta 2.800 studenti di cui quasi un migliaio «vive in simbiosi» con l'ospedale tramite i tirocini e le specializzazioni. «Bisogna credere in questo processo - ha detto il direttore generale dell'Ats Silvano Casazza - occorre condividere obiettivi e strategie». I benefici dell'Irccs ricadranno sull'intero territorio, hanno garantito il vicepresidente della Lombardia Fabrizio Sala e l'assessore allo Sport Martina Cambiaghi. ■

però, mancano gli specialisti: ai concorsi per neonatologi, pediatri e medici di medicina d'urgenza non si presenta nessuno». Motivo per cui il Pirellone da gennaio farà partire la sperimentazione sugli specializzandi, anticipando la loro operatività.

Le attese, ha garantito, dovrebbero diminuire tramite la piattaforma unica per le prenotazioni. Il consigliere comunale e due volte sindaco di Monza Marco Mariani ha fatto la sua proposta: mandare gli studenti della Bicocca in corsia non solo al San Gerardo, ma in tutti gli ospedali della Brianza. ■



I sindaci sono tiepidi: ridateci i servizi dei poliambulatori

■ Perplesso per non dire scettici: i sindaci della Brianza non sono entusiasti di fronte all'ipotesi di rivedere nuovamente i confini delle aziende ospedaliere. Giovedì durante l'incontro con i consiglieri regionali e i rappresentanti sindacali di medici e infermieri convocato dal presidente della Provincia Luca Santambrogio sono stati chiari: chiedono, innanzitutto, il ripristino dei servizi nei poliambulatori smantellati negli ultimi anni.

La geografia

Il ritorno di Desio con Vimercate è stato auspicato dall'alleanza al Pirellone formata dal forzista Federico Romani, dal democratico Gigi Ponti, dal leghista Andrea Monti e dal pentastellato Marco Fumagalli che per primo ha presentato la proposta di trasformare il San Gerardo in istituto di ricerca. «Nessuno uscirà sconfitto dal riassetto» ha affermato Romani. «Stiamo provando - ha aggiunto Ponti - a cambiare una situazione che non piace a nessuno». Ora, ha proseguito, nascerà una cabina di regia che dovrà verificare quante risorse potranno essere recuperate e come organizzare il percorso. «La trasformazione del San Gerardo - ha assicurato Monti - consentirà di valorizzare tutti gli ospedali» e, ha garantito Fumagalli, «permetterà di rilanciare la sanità pubblica oltre che di valorizzare Desio senza penalizzare Monza».

I tempi

Si è, invece, mostrato più tiepido il leghista Alessandro Corbetta secondo cui i sei mesi ipotizzati per il processo sono insufficienti. Il riassetto rappresenta un falso problema anche

per Marco Mariani, il terzo esponente del Carroccio al Pirellone: «Dobbiamo - ha ricordato - capire le esigenze delle persone. Desio sta smobilitando con la chiusura di alcuni reparti: l'Irccs è un'occasione da non sprecare» ma occorrono maggiori attenzioni per gli altri presidi presenti sul territorio della Brianza.

I sindacati

Il riordino, hanno affermato i rappresentanti sindacali, si inserisce in un quadro fosco, soprattutto al San Gerardo dove la carenza di personale sta diventando sempre più pesante. Mancano medici e infermieri, le liste di attesa si allungano e le



Sopra i consiglieri regionali Alessandro Corbetta e Marco Mariani, quindi Antonio Romeo e Roberto Corti, sindaci di Limbiate e Desio. In alto l'assemblea dei sindaci

L'OSPEDALE

«Puntiamo a distinguerci dagli altri»

La proposta che sarà inviata al ministero punterà a distinguere l'Irccs di Monza dagli altri istituti di ricerca lombardi: lo ha anticipato lunedì il direttore generale del San Gerardo Mario Alparone. «Quest'anno - ha spiegato - abbiamo avuto un'attività molto intensa sia sul fronte dell'eccellenza clinica che su quello della dimensione territoriale. Siamo tra le prime aziende in regione per la presa in carico dei pazienti cronici e abbiamo creato cinque percorsi in uscita dall'ospedale» in accordo con l'ordine dei medici. Oltre il 30% dei primari, ha ricordato, sono docenti universitari. ■

attese al cup sono estenuanti, hanno incalzato Giuseppe Leone della Cisl, Donato Così del Nursind e Donata Dinella del Cub: «Abbiamo aperto una vertenza - hanno affermato nel corso dell'assemblea della scorsa settimana - abbiamo scioperato eppure il direttore generale Mario Alparone non ci riceve».

«

E c'è anche chi chiede, come Romeo, di Limbiate, di creare una terza azienda ospedaliera

I moltiplicatori

Le loro proteste si sono aggiunte alle perplessità dei sindaci: «Serve - ha spiegato il limbiatese Antonio Romeo - uno studio che metta in risalto gli aspetti positivi e negativi delle diverse ipotesi. Le riorganizzazioni vanno fatte nell'interesse dei cittadini: perché non creare due aziende ospedaliere invece che una che accorpi Desio e Vimercate?».

«Dobbiamo far ripartire i poliambulatori che non funzionano per la mancanza di medici» ha sollecitato la lissonegese Concetta Monguzzi. «La questione - ha commentato anche il desiano Roberto Corti - non deve ruotare attorno al futuro di Desio, ma alle risorse: la qualità della sanità è crollata per carenza di investimenti». Nel processo, hanno concluso i sindaci di Seregno Alberto Rossi e di Verano Massimiliano Chiolo, devono essere coinvolti i comuni. ■

M.Bon.

IL CASO
DALLE INDAGINI
IN CALABRIA

di Federico Berni

Il "magma" della 'ndrangheta raggiunge anche Monza, per l'assegnazione dell'appalto dei rifiuti a Rosarno, nel reggino. È uno degli aspetti emersi nelle oltre mille pagine di ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Reggio Calabria che ha smantellato i vertici della cosca Bellocchio di Rosarno nel corso dell'operazione "Magma", condotta dalla Guardia di finanza con il coordinamento della Dda di Reggio Calabria.

Complessivamente, i provvedimenti restrittivi hanno portato 36 persone in carcere e 9 ai domiciliari. Un clan quello dei Bellocchio, appartenente al "mandamento tirrenico" e ope-



GLI AFFARI

Gli interessi nella gestione dei rifiuti del clan Bellocchio sono solo la punta dell'iceberg delle attività criminali, secondo le indagini: il cuore degli affari è il traffico di droga, concentrato nella capacità di gestire grosse partite di droga e di importare cocaina dall'America Latina per poi dividerla tra le diverse famiglie. Agli ordini dei clan un numero consistente di narcos che viaggiano dall'Italia al Sud America per curare i rapporti e inviare della coca in Europa.

Un emissario del clan incontra un monzese incensurato (non indagato) perché faccia da prestanome in un appalto di Rosarno. "La vicenda più emblematica della capacità di infiltrazione" della 'ndrangheta al nord, "senza ostacoli di sorta",

cosca calabrese, deve trovare un impresario del nord a cui assegnare la gestione della raccolta rifiuti nel loro feudo di Rosarno, comune che rappresenta l'estremità settentrionale della Piana di Gioia Tauro.

"La vicenda più emblematica della capacità di infiltrazione" della 'ndrangheta al nord, "senza ostacoli di sorta", scrive il gip. Ovviamente, l'assegnazione dell'appalto sarebbe stata mera formalità: "Al novantanove virgola nove per cento...ci viene assegnata", dice Lo Prete all'incontro con il brianzolo, avvenuto a Verona. "Tale affermazione presuppone una condotta illecita di controllo della procedura di evidenza pubblica", viene riportato negli atti.

Il monzese, per tutta risposta, "asseconda perfettamente il suo interlocutore, pur avendo la conversazione un oggetto perfettamente illecito, trattandosi di alterare una gara che doveva svolgersi in territorio ad altissima densità mafiosa". Il monzese, insomma, di fronte alla proposta non mostra alcuna titubanza. La sua "unica preoccupazione" è di avere l'interlocutore giusto "di fronte" (allora, il comune è Rosarno hai detto? sul bando lo vedo che è Rosarno... l'importante è che però, voglio dire, cioè una roba... sei coperto no? che non... se non siamo coperti che cazzo...).

Alla fine questa vicenda (ancora oggetto di indagine) non si perfeziona perché altri imprenditori contattati dal monzese si tirano indietro, e per le difficoltà finanziarie del comune calabrese, ma per il tribunale è emblematica dei rapporti tra "criminalità organizzata e imprenditoria".

«
Nelle carte di "Magma" contro la cosca Bellocchio spunta un contatto nel capoluogo brianzolo

Monza e la 'ndrangheta Quando le imprese aprono alla mafia che bussa

È stata la Guardia di finanza ha condurre le indagini dell'operazione "Magma", realizzata con il coordinamento della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria

a giugno dal carcere di Montevideo prima che venisse estradato in Italia.

Tra tutti gli aspetti e le vicende criminali raccontate negli atti del tribunale reggino, emergono anche i contatti tra Antonio Lo Prete (uno degli arrestati, nonché una sorta di emissario dei calabresi per i loro interessi in Lombardia) e un imprenditore monzese di 53 anni. Il brianzolo non è stato raggiunto da alcun provvedimento restrittivo, né risulta iscritto nel registro degli indagati. Di lui emerge che non ha precedenti

penali o denunce a carico, e che ha la residenza in città, a ridosso del centro, in zona via Felice Cavallotti. La sua figura compare in due differenti vicende. La prima quando Lo Prete cerca imprenditori in grado di avere accesso a finanziamenti bancari che andassero a beneficio della società "Rosso", l'immobiliare della 'ndrangheta, che faceva da schermo per coprire attività illegali e per ottenere credito dalle banche. Ma il monzese 53enne compare nuovamente quando Lo Prete, ovviamente per conto della potentissima

rante, oltre che nella piana di Gioia Tauro, in Emilia Romagna, in Lazio e in Lombardia.

L'indagine è nata da una precedente operazione, condotta sempre dal Goa e denominata "Rio De Janeiro", che portò al sequestro di 385 chilogrammi di cocaina gettato in mare in contenitori impermeabili da marittimi "infedeli" di una nave portacontainer, giunta al porto di Gioia Tauro il 19 ottobre 2016.

L'ambito criminale è quello del boss detto "Tamunga", arrestato l'anno scorso al termine di una lunga latitanza e poi evaso

L'ANALISI Nelle parole del giudice per le indagini preliminari Antonio Foti la facilità della criminalità organizzata di trovare sponde



**A dieci anni da Infinito
le mafie sono qui
Non c'è alcun ostacolo
alla penetrazione**

La 'ndrangheta è qui. Nella mentalità, negli affari, negli interessi. Inutile illudersi che qualcosa sia cambiato, a dieci anni dalla maxi operazione Infinito, la madre di tutte le inchieste sulla criminalità organizzata di origine calabrese in Brianza e in Lombardia, che ha dato vita a così tante indagini "satellite" da perderne il conto. Inutile abusare di espressioni come "zona grigia".

Guai a parlare di "infiltrazione", perché questo è un cancro che ha aggredito tutta la società civile. Il mondo imprenditoriale, per esempio, come dimostrano le carte dell'operazione Magma, che ha toccato anche Monza, e la Lombardia (la provincia di Reggio Ca-

A sinistra la famigerata riunione del clan nella sala Falcone e Borsellino di Padermo Dugnano

labria Antonino Foti spiegano meglio di tante conferenze sul tema. Lo scenario dell'inchiesta sulla cosca Bellocchio offre "un'immagine di rara nitidezza della capacità di compenetrazione della 'ndrangheta fuori dal territorio di origine, senza incontrare alcun ostacolo, né culturale, né personale, né di altro tipo, tanto meno laddove veniva proposta attività illecita".

Nessun dubbio sul fatto, per esempio, "che gli interlocutori (professionisti e imprenditori lombardi ndr) fossero a conoscenza del reale spessore criminale di Antonio Loprete, circostanza che non ha impedito loro di interagire con lo stesso". Dialoghi definiti "desolanti", che resti-

tuiscono l'immagine di "una parte dell'imprenditoria che non si fa scrupoli di interagire con ambienti criminali nella perfetta consapevolezza della natura illecita dell'oggetto della conversazione". Tutto ciò rappresenta un "collaudato protocollo dei rapporti fra criminalità organizzata ed imprenditoria".

Un commercialista dice a proposito della presenza della 'ndrangheta al nord: "La Lombardia... i mafiosi che hanno fatto, hanno incominciato a mandare i figli, i figli, i figli qua con la presunzione di, ehm... con la presunzione di, di, di, di garantire a loro il successo politico, quindi ai tempi di Forza Italia abbiamo mandato i figli qua".

F.Ber.

A BRUGHERIO Uno dei modelli da incasso da giugno sarà prodotto (di nuovo) qui: riconosciuta la qualità del lavoro

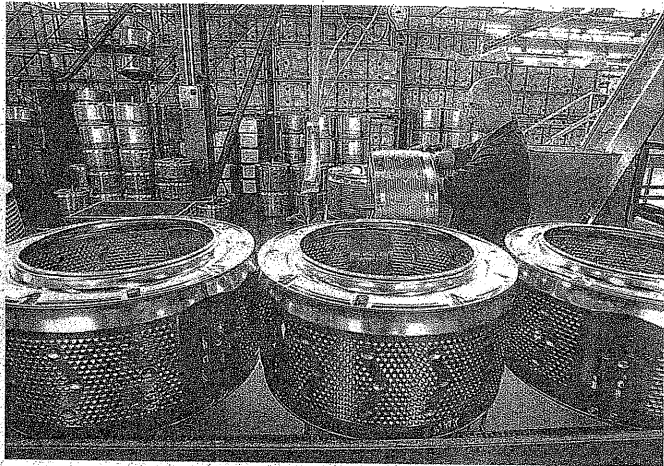
di Paolo Cova

Se non è una rivoluzione copernicana, poco ci manca. Senza altro è un punto di svolta: il gruppo Candy Haier riporterà in Italia, a Brugherio, la produzione delle lavatrici da incasso. Una "botta" da oltre 100mila pezzi l'anno per un investimento da 600mila euro.

Attualmente questo tipo di produzione, che garantisce un maggior valore aggiunto rispetto ai prodotti ora assemblati a Brugherio, è in capo allo stabilimento cinese di Jinling, dove era stato trasferito. Insomma, una linea di produzione che torna dalla Cina all'Italia. Che è un po' come riuscire a vendere i frigoriferi agli eschimesi.

L'annuncio

L'annuncio del Gruppo è stato dato lunedì dalla direzione aziendale nel



Una delocalizzazione "di ritorno": «La causa sono i costi di trasporto»

di Paolo Rossetti

Vedere la produzione delocalizzata in altri Paesi, quelli dell'Est Europa, anche se appartenenti all'Ue, oppure in Asia, purtroppo non è uno "spettacolo" così raro neanche in Brianza. Nella storia recente del territorio ci sono esempi lampanti che hanno depauperato la Provincia dal punto di vista industriale e sociale. E la stessa Candy ha costruito negli anni la sua forza anche trasferendo buona parte della sua produzione in altre nazioni. Assistere al ritorno di consistenti volumi produttivi dalla Cina è, invece, un po' meno frequente. Una buonissima notizia per Brugherio, soprattutto se il trend verrà confermato nel tempo facendo tornare la fabbrica ai livelli produttivi che competono alle sue potenzialità e mettendo fine alle difficoltà per gli operai. «Il costo di trasporto di un frigorifero o di una lavatrice», spiega il professor Enzo Pontarollo, docente di Economia delle forme di mercato all'Università Cattolica di Milano, «è significativo per il tipo di prodotto e rischia di mettere fuori mercato rispetto ad altri concorrenti come i tedeschi. Credo che fondamentalmente la ragione dello spostamento sia stata questa». Potrebbe essere questa, appunto, la ragione di un fenomeno del genere, della "delocalizzazione di ritorno" che vede protagonista l'azienda brianzola ora in mano al colosso mondiale Haier. Un elettrodomestico su un camion o su una nave occupa spazio e il trasferimento anche per questo potrebbe non essere conveniente. Brugherio d'altra parte, secondo quanto annunciato nei giorni dell'accordo per la cessione della Candy ai cinesi, per Haier deve essere la piattaforma operativa per il mercato europeo, considerato un mercato chiave, con l'obiettivo di entrare nel podio delle aziende del comparto nel Vecchio Continente entro il 2022. Da questo punto di vista, sempre per questioni logistiche, sembra logico riallocare una parte della produzione vicino al destinatario finale per ridurre i costi, facendo diventare la cinese Haier un po' più brianzola.



Enzo Pontarollo

CANDY, BYE BYE CINA

Tornano 100mila lavatrici

corso di un incontro con i sindacati e le rappresentanze sindacali nella sede monzese di Assolombarda.

Soddisfazione tra i sindacati: «L'accordo è frutto del confronto sindacale e del dialogo costruttivo messi in atto in questi mesi», commenta Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza, che ha portato la multinazionale ad assumere questa decisione importante. Abbiamo sempre sostenuto che lo stabilimento di Brugherio, se debitamente supportato da investimenti, fosse pienamente competitivo. Le professionalità che operano in Candy sono all'altezza di qualsiasi sfida che punti sulla qualità. La decisione di riportare in Italia la produzione di un prodotto di mercato conferma quanto da tempo sosteniamo.

La produzione di queste lavatrici da incasso dovrebbe partire a giugno, una volta ammodernati gli impianti.

«Lo stabilimento di Brugherio», osserva Occhiuto, «è nelle condizioni di operare al meglio, purché la proprietà faccia investimenti. Le professionalità degli operai di Brugherio sono all'altezza di qualsiasi sfida sul piano della qualità. Il fatto che venga riportata qui la produzione delle lavatrici da incasso è un riconoscimento della professionalità delle donne e degli uomini che lavorano a Brugherio».

La Cina premia Brugherio

«Bisogna continuare a battere questa strada, intensificare il confronto a tutti i livelli per trovare tutte le soluzioni che preservino l'occupazione e rilancino la produzione nel-

IL SINDACALISTA
«Se la proprietà crede all'Italia si possono fare 600mila pezzi»



L'annuncio del ritorno delle lavatrici da incasso, pur rappresentando una tappa importante nel piano industriale di Candy Haier, non modificherà l'accordo sulla cassa integrazione recentemente rinnovato e valido fino alla fine di settembre del 2020. Ai primi di novembre la delegazione brughese al ministero per lo Sviluppo economico era tornata in Brianza con la notizia che il decreto relativo alla cassa integrazione era stato rifinanziato. Un accordo che prevede 24 ore di lavoro alla settimana per 415 lavoratori di Candy Haier addetti alla produzione, un patto che ha evitato il licenziamento di 135 operai. Termini che non cambiano ma che potrebbero cambiare da settembre. «Il piano industriale», spiega Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza, «prevede per Brugherio 450mila macchine nel 2020 e 500mila nel 2021. Se la proprietà crederà in Brugherio e nei suoi lavoratori, che garantiscono una qualità superiore, si potrebbe anche arrivare a 600mila macchine e saturare così gli impianti, con la prospettiva di cancellare la cassa integrazione». ■ P.Cov.

lo stabilimento di Brugherio (unico sito produttivo in Italia di Candy Haier, ndr). Proprio per questo motivo chiederemo al governo di mettere in programma un incontro per proseguire il confronto di monitoraggio sullo svolgimento del piano industriale».

«Haier», ha sottolineato Eliana Dell'Acqua dal sito della Fim Cisl Monza Brianza Lecco, «ha valutato positivamente i risultati del sito di Brugherio e l'impegno profuso dai lavoratori. Noi come sindacato non possiamo che esprimere un giudizio lusinghiero su questa decisione degli imprenditori cinesi». «Sembra paradossale ma è così», conclude Occhiuto, «ci voleva una proprietà cinese per riportare in Italia una produzione che italiani avevano portato in Cina». Nell'incontro di lunedì si è concordato anche di erogare un premio di 800 euro una tantum ai lavoratori. ■

Oggi i 415 operai della Candy Haier di Brugherio lavorano solo 24 ore alla settimana. Sotto, Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza

SIMULAZIONE Lavori per l'Adienne, un'esercitazione a Caponago Capo cantiere cade, scatta l'allarme

Un lavoratore cade in una buca da cantiere, si rompe il femore e immediatamente scattano i soccorsi. Per una volta però non si tratta di un vero infortunio sul lavoro ma di una simulazione organizzata dal coordinamento della sicurezza del cantiere guidato dall'ingegnere Michele Pulici, vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri di Monza, simulazione cui ha partecipato anche il Collegio dei geometri brianzoli. Sabato mattina è andato in scena un infortunio in un capannone in costruzione dell'azienda farmaceutica Adienne di Caponago. Lo stabile di via Galilei è in fase di realizzazione ed è stata la location ideale per

finire la caduta a una profondità di un metro e mezzo di un capo cantiere di una ditta edile soccorso da quattro volontari della Croce Rossa di Brughiero. I sanitari con l'aiuto di alcuni operai presenti sul posto hanno immobilizzato il ferito e l'hanno poi posizionato sulla barella. Tutta l'operazione è durata più di un'ora seguendo tutta la procedura. Molti dipendenti delle aziende coinvolte nel cantiere hanno assistito all'esercitazione. Non sono mancate anche due ore di teoria degli esperti del primo soccorso spiegando come a fronte di un'emergenza ci si debba comportare e quali prassi seguire. Infatti oltre a sa-

per gestire l'adrenalina e la tensione del momento in un cantiere bisogna seguire determinati protocolli onde evitare che a fronte di un problema possano aggiungersi altre criticità. L'incontro è stata anche l'occasione per ribadire come lavorare in sicurezza è sempre la prima buona regola di comportamento per evitare possibili infortuni. Il caschetto, le scarpe antinfortunistica e tutto l'abbigliamento idoneo sono strumenti utili. La mattinata di esercitazione si è conclusa con un breve tour di tutto il cantiere caponaghese condotto dai responsabili della struttura. «L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di mette-



Marco Altare, Pierpaolo Cicchiello, Michele Pulici, Ezio Marasì e Marco De Ponti

re in pratica con questa esercitazione tutto ciò che era stato visto in teoria - ha spiegato Pulici. Siamo veramente contenti e ringraziamo il committente ovvero Adienne e il suo direttore generale Federico

Sanvito, il progettista architetto Carlo Strada del gruppo Serving, i miei collaboratori Marco De Ponti ed Ezio Marasì e la Croce Rossa di Brughiero che si è prestata a questo genere di intervento». **M.Bon.**

INCONTRO AL MISE Offerte e manifestazioni di interesse per i negozi: Cesano c'è, ma non si sa in che termini

di Paolo Rossetti

La cassa integrazione allungata fino al 23 maggio, offerte o manifestazioni di interesse per 44 punti vendita, la possibilità con un emendamento alla legge di bilancio di integrare la misera busta paga prevista dagli attuali ammortizzatori sociali. Per quello che resta di Mercatone Uno il futuro non è stato del tutto chiarito, ma dall'incontro celebrato martedì al Ministero dello Sviluppo economico emerge qualche elemento positivo, abbastanza per autorizzare timide speranze per i lavoratori. Il tavolo presieduto dalla sottosegretaria Alessandra Todde e dal vice capo di Gabinetto Giorgio Sorial, al quale si sono seduti i commissari straordinari, le Regioni nelle quali si trovano i negozi del marchio che fu sulle maglie di Marco Pantani e i sindacati è servito a fornire qualche informazione in più sulla situazione attuale, ma non ha portato nessuna decisione definitiva.

I commissari si stanno confrontando con le aziende che hanno presentato delle offerte: ne sono arrivate 14, relative a 44 punti vendita, su 10 dei quali c'è una sovrapposizione. Restano esclusi 8 negozi, tra i quali, comunque, non figura quello di Cesano Maderno, che dava lavoro a 52 persone. L'esercizio brianzolo, insomma, è stato oggetto di qualche proposta da parte delle aziende italiane e degli investitori internazionali che si sono fatti avanti, anche se non si sa ancora di preciso di cosa si tratta.

Per una parte dei negozi ci sono offerte concrete, per altri solo manifestazioni di interesse, e per il momento Cesano non si sa in quale delle due tranches è inserito. Le proposte, tra l'altro, secondo quanto riferito dal Mise «non sono pienamente conformi, discostandosi da quanto previsto dal regolamento del bando di cessione». Una di queste, relativa a 24 punti, sarebbe basata, ad esempio, su finanziamenti a fondo perduto o bancari



Una protesta davanti al Mercatone Uno di Cesano Maderno

Cassa più lunga a cifre dignitose Mercatone Uno, timide speranze

a lunga durata. Un'altra, che ne riguarda 21, porterebbe alla riassunzione solo di una parte del personale. I sindacati hanno espresso preoccupazione per questo, perché i lavoratori che potrebbero riottenere un impiego sarebbero meno della metà dei 1.699 attualmente in carico alla procedura.

Qualche spiraglio è emerso per quanto riguarda la cassa integrazione: i commissari presenteranno una richiesta di proroga del loro mandato, che dovrebbe comportare anche un allungamento dei tempi della cassa, fino a maggio. Un iter da accelerare per arrivare al 31 dicembre, data di scadenza dell'attuale amministrazione straordinaria, potendo garantire l'ammortizzatore sociale almeno ancora per qualche mese.

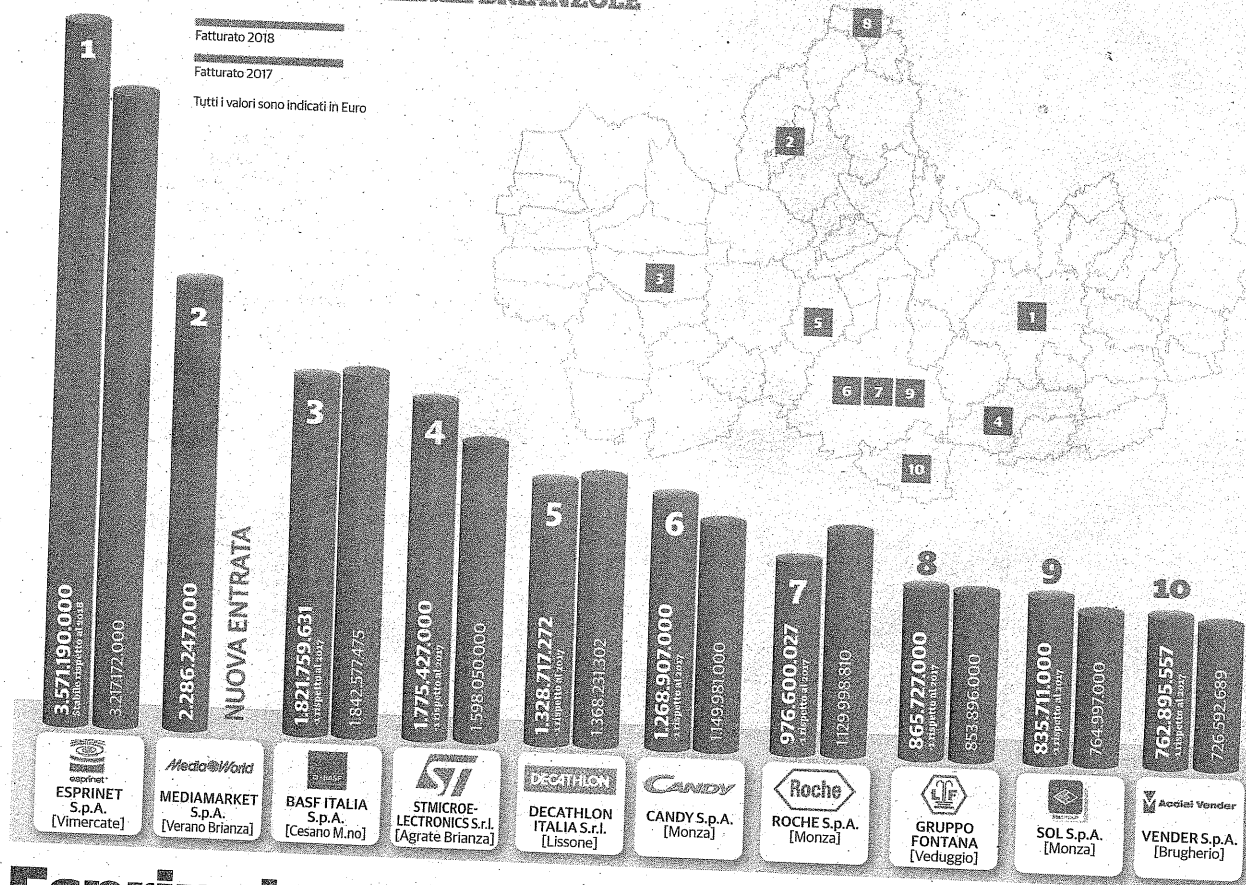
Resta poi l'annosa questione della misura busta paga che viene corrisposta ai lavoratori rimasto senza occupazione dopo il fallimento della Shernon, la società che aveva annunciato

un piano per rilanciare Mercatone Uno e che, invece, ha dovuto chiudere i battenti per volontà del Tribunale di Milano. Tutte le parti politiche si sono pronunciate per la soluzione di questo problema, ma finora non si è mosso niente di concreto. Allo studio ci sarebbe un emendamento da presentare nella legge di bilancio che il Governo sta preparando, emendamento che sarebbe in grado di garantire un incremento dello stipendio dei cassintegrati portandolo a cifre dignitose.

Infine i sindacati, anche alla luce della mancanza di offerte per alcuni esercizi, hanno messo sul tavolo un'altra possibilità: «È stata fatta una richiesta spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza per attivare dei tavoli regionali in cui costruire possibili bandi per soluzioni locali relative ai punti vendita che rimarranno esclusi. Una proposta in merito alla quale abbiamo già preparato il terreno con la Regione».

IL COMMENTO Tutti gli indicatori di performance economica migliorano nel 2018 rispetto al 2017

LA TOP 10 DELLE ECCELLENZE BRIANZOLE



Esprinet sempre in cima alla classifica Irrompe Mediaworld al secondo posto

Le 800 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Monza e Brianza che rientrano nella classifica 2019 del "TOP 500+" hanno ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: il fatturato complessivo (record anche quest'anno) è di 52,5 miliardi euro e il risultato di esercizio in somma algebrica sfiora i 2 miliardi.

Questi sono i principali risultati della classifica che copre in maniera diffusa tutti i settori economici (industria, servizi e commercio) ad eccezione - come nelle edizioni precedenti - delle realtà assicurative, finanziarie, creditizie (le holding di gruppi industriali che redigono bilanci consolidati sono invece comprese).

Oltre a considerare tutti i settori economici, la classifica ha una copertura pressoché totale anche geograficamente: sono 54 (su 55) infatti, i comuni della provincia di Monza e Brianza in cui ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende "top".

La top 10 dei fatturati: 6 aziende oltre il miliardo di euro
In cima alla classifica, le prime 6

aziende superano il miliardo di euro di fatturato: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A. (new entry nella top 10, che nel 2018 ha trasferito gli uffici headquarter a Verano Brianza), terza BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quarta STMicroelectronics S.r.l. (Abrate Brianza), quinta Decathlon Italia S.r.l. (Lissone), sesta Candy S.p.A. (Monza).

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top 10, con fatturati compresi tra 977 e 762 milioni di euro: settima Roche S.p.A. (Monza), ottava Gruppo Fontana (Veduggio con Colzano), nona SOL S.p.A. (Monza), decima Vender S.p.A. (Brugherio).

Le top 50 concentrano più della metà del fatturato complessivo
Oltre alle eccellenze della "top 10", anche le prime 50 posizioni mostrano fatturati di rilievo: basti pensare che da sole sommano oltre il 56% del fatturato complessivo del ranking. E a conferma della grande vocazione produttiva che caratterizza da sempre il territo-

rio di Monza e Brianza, sono ben 35 su 50 le aziende che appartengono al manifatturiero.

2018 vs 2017: uno sguardo agli indicatori di performance

Tutti gli indicatori di performance delle aziende analizzate sono in aumento nel 2018 rispetto all'anno precedente. Primo tra tutti, il fatturato complessivo passa da

48,2 a 52,5 miliardi di euro, segnando un +8,8% sul 2017. Un miglioramento, anche se meno consistente, si registra anche in termini di EBITDA sul fatturato medio (da 6,1% a 6,2%) e il ROE medio sale di quasi 1 punto percentuale (da 10,8% a 11,5%). La percentuale di aziende in utile cresce dall'88% all'89% e il reddito di esercizio complessivo passa da 1,5 miliardi di euro nel 2017 (in calo dagli 1,9 miliardi del 2016) a quasi 2,0 miliardi in somma algebrica nel 2018.

Questi numeri non fanno altro che rafforzare la già evidente competitività di Monza e Brianza, un territorio che nel 2018 ha generato quasi 10 miliardi di euro di esportazioni.

Up & down: chi si muove in classifica

I risultati visti finora sono il risultato di ascese e discese che hanno riguardato la maggior parte delle aziende in classifica. Rispetto allo scorso anno le "top" sono più stabili in classifica: ne escono 86, erano 104 nella scorsa edizione (le uscite sono per ragioni og-

gettive: es. scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia...). Le restanti 714 confermano quindi la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 348 salgono, 350 scendono e appena 16 rimangono stabili.

Quadro economico: 2018 positivo, con segnali di rallentamento

I numeri della classifica TOP500+ confermano i risultati positivi del 2018 sul fronte della produzione industriale di Monza e Brianza che ha segnato un +3,3%. Tuttavia, l'indicatore mostra già sul finire del 2018 alcuni segnali di rallentamento dei suoi ritmi di crescita: dai +3% e +5% nei primi tre trimestri, si è passati a un +1,8% nell'ultimo trimestre. Se per la produzione industriale si tratta di una decelerazione, per l'export è una vera e propria inversione di tendenza quella che accade nel 2018: dopo la forte espansione del 2017 (+11,6% rispetto all'anno precedente), la variazione del 2018 è negativa e pari al -2,7%. E il rallentamento progressivo nel 2018 si intensifica nel 2019. ■

Il territorio di Monza e Brianza nel 2018 ha generato oltre dieci miliardi di esportazioni. La produzione industriale ha segnato +3,3% sul 2017

IL PUNTO Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda: regione leader nell'innovazione, ma aziende lasciate sole

Segue da pagina 1

«...L'innovazione è infatti un ecosistema più che un processo ed è questa interazione tra attori - particolarmente fertile nel sistema poli-settoriale e multidimensionale lombardo - che facilita lo sviluppo e l'applicazione della conoscenza, innescando dinamiche virtuose che si compiono nel trasferimento tecnologico e portano a ulteriore innovazione e sviluppo.

Nel contesto nazionale, i numeri aggiornati confermano la leadership lombarda. Se, con 10 milioni di abitanti, la Lombardia concentra il 17% della popolazione italiana e, con 391 miliardi di euro, il 22% del PIL nazionale, il peso della regione rispetto alla capacità di innovazione dell'Italia è molto superiore. Infatti, in Lombardia avviene il 21 per cento della spesa in R&S nazionale, si effettua il 27% della ricerca scientifica maggiormente citata a livello globale, vengono registrati il 32% dei brevetti, lavorano il 28% degli occupati nei settori più avanzati del manifatturiero, ed è lombarda la sede del 22% delle startup knowledge intensive nazionali.

Ci sono strumenti adeguati dal punto di vista legislativo per sostenere i programmi di innovazione delle aziende? La politica sta tenendo conto delle esigenze delle imprese sia in termini normativi, sia per quanto riguarda le risorse economiche a disposizione?

La risposta a questa domanda è la sintesi di una delle due cause di rallentamento dell'economia e dell'industria italiana da inizio del 2018 a tutto il 2019. Se infatti una componente rilevante è stata rappresentata dal freno della domanda estera effetto della guerra sui dazi scatenata dagli USA, la componente domestica della minor domanda interna è stata ancora più forte.

Ed essa non è tanto dovuta ai consumi stazionari o in aumento dello zero virgola, costante purtroppo negli ultimi anni, quanto alla rilevante frenata degli investimenti pubblici - hanno continuato a scendere a favore della spesa corrente, malgrado la promessa in senso opposto - ma soprattutto al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese.

La ragione è presto detta: il fortissimo ridimensionamento a Industria 4.0 determinatosi per iniziativa della politica con le misure assunte dal governo Conte I, e l'effetto dissuasivo sugli investimenti esteri in Italia dovuto sia alla ripresa dello spread l'anno scorso sia a segnali di forte incertezza del diritto espressi nel campo delle concessioni pubbliche e in vicende paradigmatiche come quelle dell'Ilva.

Industria 4.0: qual è lo stato di avanzamento del sistema industriale italiano da questo punto di vista e cosa bisogna fare per completare questo processo?



Carlo Bonomi è presidente di Assolombarda dal giugno 2017

«Industria 4.0 bloccata Era il cuore della ripresa»

Con la legge di bilancio 2020 attualmente in esame la promessa della politica era di ripristinare Industria 4.0 e l'intera serie di misure per il sostegno alla ricerca e innovazione.

Tuttavia, è molto negativa la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo, prima della presentazione al parlamento del testo,

cioè la trasformazione di super e iper ammortamento in credito fiscale ordinario a parità dichiarata di dotazione ma intervenendo pesantemente sulla platea dei soggetti beneficiari.

Se così approvata, la norma avrebbe l'effetto sicuramente negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi, quelli grazie ai cui traino settori come quello delle macchine strumentali e dell'automazione industriale avevano conosciuto nei semestri a cavallo tra 2017 e 2018 aumenti a doppia cifra della loro crescita tendenziale, grazie agli ordini delle imprese italiane. Era il cuore della ripresa italiana del manifatturiero, e lo hanno di fatto infatuato.

Dopo un anno e mezzo di stasi, non credo possa bastare il by pass che ci propongono oggi. Nel frattempo, infatti, il comitato strategico di Industria 4.0 non è più stato riunito, come si è rallentato l'intero processo dei competenze center intorno ai nove poli universitari che erano stati individuati per potenziare il technology transfer.

Università, centri di ricerca, start up: spesso l'innovazione per un'azienda avviene ancora grazie all'apporto di

soggetti esterni. Quanto conta la collaborazione con questi soggetti? È sviluppata a sufficienza?

Risposta secca, che viene dai dati. In Lombardia sì. Altrove in Italia no. In Lombardia scontiamo una spesa in R&S pari solo a 1,28% del PIL.

Nonostante una spesa in R&S complessiva esigua, la ricerca

scientifica accademica e allineata ai benchmark delle regioni a maggior crescita in Ue per qualità (la percentuale di articoli altamente citati sul totale è pari a 1,96% ed è in linea con la media dei benchmark) e continua a distinguersi per produttività (il numero di articoli per milione di euro speso in R&S è pari a 15,9 ed è sopra la media dei benchmark): La Lombardia nella ricerca riesce quindi oggi a competere considerata la propria scala dimensionale, ma dal punto di vista del sistema-Paese non ci siamo proprio.

In Lombardia l'accelerazione degli investimenti delle imprese ha prodotto risultati evidenti. Il 61% delle imprese ha condotto innovazione di prodotto o processo nel triennio 2015-2017, mentre erano il 54% nel 2011-2013. E il 25% innovazione organizzativa (erano il 15%), in linea con i più avanzati Länder tedeschi.

Maggiore R&S nelle imprese si traduce anche in maggiore numero di brevetti richiesti. I brevetti sono cresciuti infatti del +12% tra il 2014 e il 2018, al pari della Baviera e molto più del Baden-Württemberg, che li ha visti in flessione.

Tuttavia, questa accelerazione non basta ancora a colmare il grande divario con l'Europa più avanzata: i 140 brevetti attualmente richiesti lombardi per milione di abitanti restano infatti solo poco più - un quinto dei 634 della Baviera che è top performer in Europa.

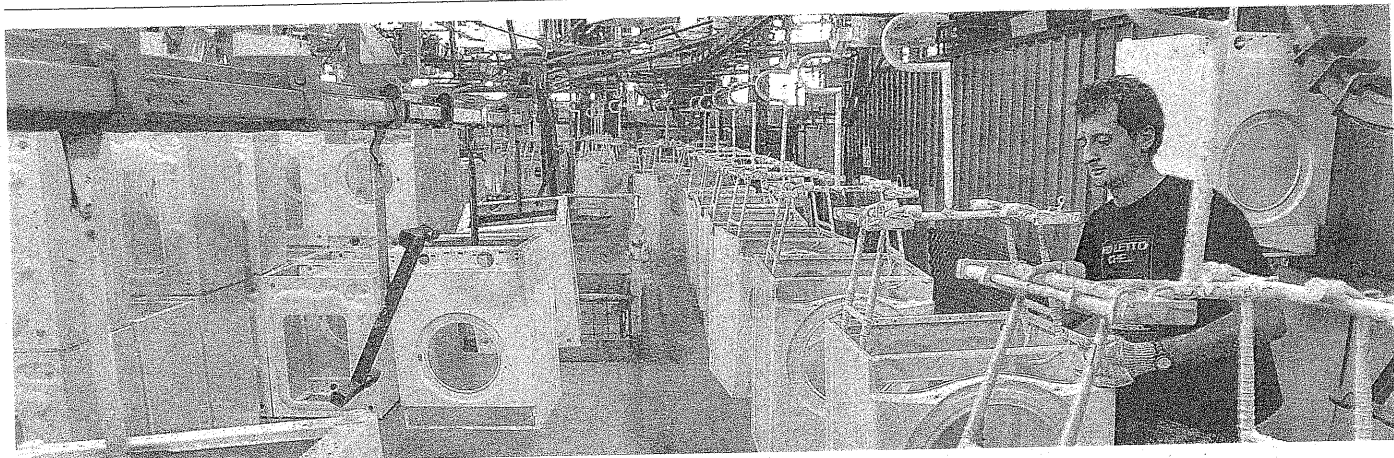
Per tutte queste ragioni, come Assolombarda abbiamo negli ultimi anni fortemente rafforzato il nostro rapporto di sistema con tutti i poli universitari del nostro territorio. C'è ancora molto da fare. Lo testimoniano i grant assegnati dallo European Research Council alla ricerca di frontiera, che sono un classico indice dell'attrattività e della competitività di un territorio e in particolare delle sue università e centri di ricerca.

Nel confronto con i motori d'Europa, la Lombardia ha visto assegnarsi in Horizon 2020 67 grant e fondi ERC per 115,5 milioni di euro, rispetto ai 286 grant della Baviera, ai 111 del Baden-Württemberg e ai 103 della Catalogna. Università e centri di ricerca migliorano la loro performance negli ultimi anni, ma la strada è ancora lunga. Basta pensare ai settori di queste ricerche.

Essi si concentrano soprattutto nelle Life Sciences, Physical Sciences & Engineering, e Social Sciences & Humanities: una distribuzione che conferma la specializzazione poli-settoriale della Lombardia ma che ci vede ancora troppo indietro nei settori "hard" che hanno grande rilievo per la manifattura. A questo fine continueremo a cooperare con la massima energia con le Università del nostro territorio, senza farci distrarre da sciocche polemiche sul "Nord che drena e non restituisce".

Il rallentamento dell'economia dovuto anche alla rilevante frenata degli investimenti pubblici e al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese: la ragione è il ridimensionamento del programma per l'automazione

Adesso vogliono reintrodurre la norma. Ma la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo nella legge di bilancio 2020 è molto negativa. Così avrebbe l'effetto negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi



Candy, torna la speranza

I lavoratori: «La luce dopo anni bui» Le lavatrici rientrano in Brianza

Dal 2020 centomila pezzi spostati in Cina saranno di nuovo prodotti a Brugherio
Un segnale: una tantum di 800 euro anche a chi non ha raggiunto le 24 settimane

BRUGHERIO
di **Barbara Apicella**

Gli operai della Candy sono increduli: la proprietà cinese investe su di loro e dal prossimo anno riporterà la produzione di 100mila lavatrici oggi realizzate in Cina nello stabilimento di Brugherio. Dopo anni di scioperi, cassa integrazione, riduzione del personale, solidarietà, adesso arriva la bella notizia.

Fuori dai cancelli pochi sono disposti a parlare: preferiscono prima vedere i fatti. «Sono contenta e spero tutto il meglio per me e per i miei colleghi - commenta Marilena Rizzo prima di iniziare il turno in fabbrica -. E da 19 anni che lavoro qui, mi auguro che le promesse vengano rispettate, per lavorare tutti e meglio».

Haier, il colosso cinese degli elettrodomestici che un anno e mezzo fa ha acquistato il marchio Candy dalla famiglia Fumagalli per 475 milioni di euro, rispetto ai predecessori ha fatto retromarcia. I patron brianzoli, per far quadrare i conti, avevano delocaliz-



La bella notizia in fabbrica arriva dopo un lungo periodo di cassa integrazione

zato la produzione. Arrivando nel 2012 in Cina, dove prima avevano costruito l'azienda di assemblamento delle lavatrici, e poi trovato il nuovo acquirente. **Ma i cinesi** hanno riportato la produzione di 100mila lavatrici a Brugherio. Dal prossimo anno gli operai brianzoli saranno impegnati nell'assemblamento al posto dei cinesi. «È un segnale molto importante, non ce lo aspettavamo - spiega Raimondo Riggio, delegato sindacale, dagli anni Novanta alla catena di montaggio -. Adesso aspetta-

mo una svolta reale dopo anni di ammortizzatori sociali». Per Riggio la scelta dei cinesi di riportare la produzione delle lavatrici ad incasso a Brugherio si basa su un fattore di costi. «Queste lavabiancherie sono destinate al mercato europeo - precisa -. Assemblarle in Cina per poi ripedirle in Europa costa troppo». Ma non è solo un fattore economico. «Siamo felici che Haier riconosca e investa sulla professionalità degli operai della Candy di Brugherio», aggiunge. Il sindacalista intravede una

luce fuori dal tunnel dopo la presentazione dei vertici aziendali al ministero dello Sviluppo Economico di un piano di rilancio, in netta controtendenza rispetto al passato.

«Auspichiamo che presto si possa anche arrivare a quelle 24 ore settimanali che i Fumagalli avevano promesso, ma che non sono mai arrivate - precisa -. I lavoratori della Candy di Brugherio in questi anni hanno fatto importanti sacrifici e ancora adesso li stanno facendo lavorando a ritmo più sostenuto sulla catena di montaggio».

In questi anni le tute blu della Candy, un tempo invidiate per quello che veniva considerato non solo un posto fisso, ma tra i meglio retribuiti a livello locale, hanno dovuto tirare la cinghia. «L'azienda ci ha fornito un piccolo ma importante riconoscimento - precisa -. Ai lavoratori che non raggiungevano comunque le 24 ore settimanali di lavoro è stata garantita l'una tantum di 800 euro».

Piccoli passi che fanno trascorrere ai lavoratori un Natale più sereno. Ma c'è ancora molto da fare. «Speriamo che sia l'inizio di un periodo migliore», commenta Marilena Santomaso, delegata Fiom Cgil in azienda dal 1997. Che solleva un altro problema: quello della sospensione del pullman che trasportava i dipendenti che dalla zona di Erba dopo la chiusura della ditta andavano a lavorare a Brugherio. «A fine mese il trasporto influisce parecchio sulla busta paga - commenta -. Ma che cosa dobbiamo fare? Per tenermi stretto il posto di lavoro non ho potuto fare altro che utilizzare la mia auto: ogni giorno percorro 72 chilometri tra andata e ritorno. Mi auguro che i cinesi investano davvero, spero non sia un'illusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilena Rizzo
operaia



«È da diciannove anni che lavoro alla Candy mi auguro che le promesse vengano rispettate, così da lavorare tutti e meglio»

Raimondo Riggio
delegato sindacale



«I lavoratori di Brugherio in questi anni hanno fatto sacrifici e stanno lavorando a ritmo più sostenuto sulla catena di montaggio»

Marilena Santomaso
delegata Fiom Cgil



«Ogni giorno percorro 72 chilometri tra andata e ritorno. Mi auguro che i cinesi investano davvero, spero non sia un'illusione»

CONTROTENDENZA
Retromarcia
del colosso Haier
che ha acquistato
il marchio
dai Fumagalli
per 475 milioni

Concorezzo, il contratto scadeva il 31 dicembre

La Guardia Medica continuerà il servizio

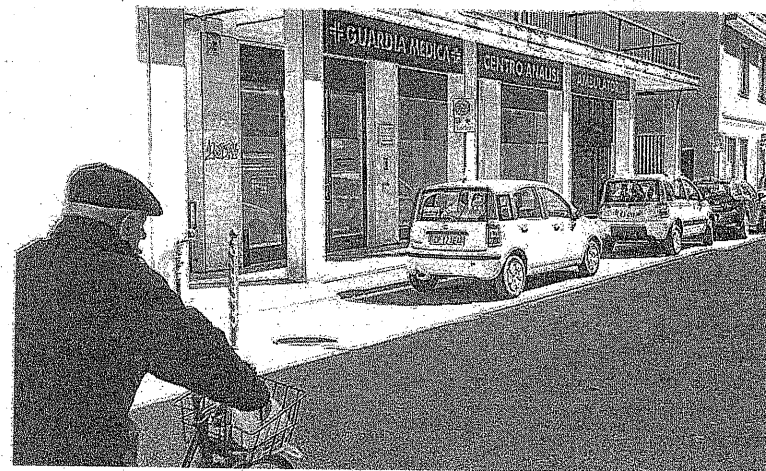
Il Comune nei giorni scorsi ha rinnovato il comodato d'uso gratuito dei locali di via De Giorgi

CONCOREZZO

Concorezzo e i paesi vicini avranno ancora la loro Guardia medica. Il Comune nei giorni scorsi ha rinnovato il comodato d'uso gratuito dei locali di via De Giorgi che permetteranno alla Asst di Vimercate di continuare a dare ai cittadini questo importante servizio. Il contratto in essere scadeva il 31 dicembre. Da qui la delibera della Giunta comunale per rinnovarlo fino a tutto il 2023. Una condizione po-

sta dall'azienda sociosanitaria di Vimercate per continuare a mantenere l'attività di emergenza e urgenza. Dopo il passaggio in Consiglio comunale il comodato d'uso può dirsi approvato in via definitiva.

«**Abbiamo provveduto** subito al rinnovo del contratto – dice l'assessore al Bilancio Riccardo Mazzieri –. E' interesse del Comune garantire la permanenza in paese delle attività svolte dalla Guardia medica. Si tratta di un presidio sanitario prezioso che rappresenta ormai un punto di riferimento per i concorezzesi e per i cittadini dei Comuni limitrofi». Può dirsi felice il sindaco, Mauro Capitanio: «Questa settimana abbiamo compiuto 2 passi importanti. Abbiamo



Il servizio di guardia medica Concorezzo serve una platea di 120 mila persone
«Si tratta di un presidio sanitario prezioso che rappresenta un punto di riferimento»

vinto un bando da 27mila euro per potenziare la strumentazione radio della protezione civile e abbiamo rinnovato per 4 anni la convenzione per ospitare la guardia medica».

Il servizio di continuità assistenziale, o guardia medica che dir si voglia, interviene negli orari in cui il medico di base e il pediatra di famiglia non sono tenuti ad esercitare l'attività: dun-

que di notte, nei giorni festivi e prefestivi. Funziona dal lunedì al venerdì: dalle 20 alle 8 del giorno successivo; sabato, domenica, prefestivi e festivi: dalle 8 alle 8 del giorno dopo.

Quello di Concorezzo serve una platea di 120 mila persone, come risulta dai dati forniti nel 2015 dall'allora Asl di Monza e Brianza.

Antonio Caccamo